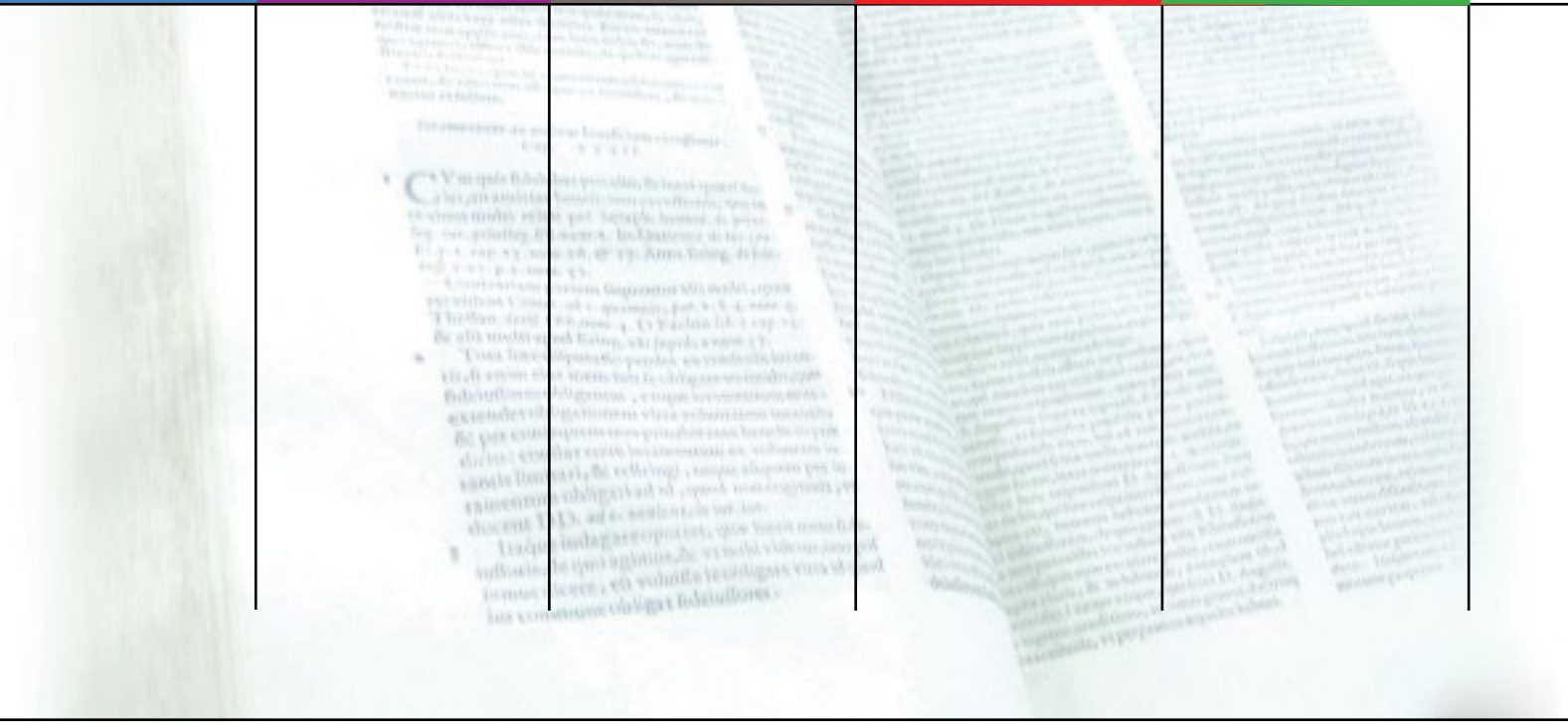
Pensare i/n libri

l'editoria e le letture di "REBECCA LIBRI"

www.rebeccalibri.it

consorzio EDITORIA CATTOLICA

L'ANALISI | IL SAGGIO | LA RECENSIONE | L'INTERVENTO | L'INTERVISTA



In libreria

Martin STEFFENS

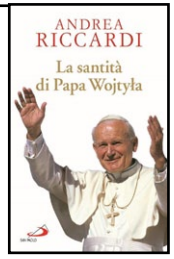
Piccolo trattato sulla gioia

Ed. EMP

Pag. 136. € 14,00

Andrea RICCARDI

La santità di Papa Wojtyla



Ed. SAN PAOLO

Pag. 112. € 15,00

Giulio ALBANESE

Missione è comunicazione
Le regole del gioco

Ed. EMP

Pag. 136. € 12,00

Damiano POMI

Pellegrini alla Nuova Gerusalemme

Ed. DEHONIANA LIBRI

Pag. 48. € 3,00

Sebastiano PINTO

L'incantatore di serpenti.
Il sapiente secondo Quoèlet

Ed. EMP

Pag. 80. € 8,00

L'ANALISI

a cura di **Informazioni Editoriali**

Un anno di classifiche

Quali sono i titoli e gli autori più venduti nel 2013? Da Khaled Hosseini a Joël Dicker, da Silvia D'Achille a Irene Cao, nuovi talenti e vecchie conoscenze nelle classifiche di Arianna+.

Con le feste ormai definitivamente alle spalle, è tempo di un primo bilancio sui titoli e sugli autori più venduti nell'anno appena concluso nelle librerie aderenti al circuito Arianna+.
Le classifiche sono state elaborate senza applicare alcun filtro, né per prezzo, né per numero di pagine, né per genere: ci è sembrato, infatti, interessante vedere l'impatto sul venduto complessivo dell'anno (in termini di copie vendute) anche dei titoli di catechesi e di liturgia (catalogati nel genere "Altra") e degli altri titoli religiosi, spesso di poche pagine e con prezzo sotto i 3 euro (catalogati in "Saggistica"), oltre che delle edizioni economiche.
Iniziamo dalla classifica generale, che vede il podio occupato da Khaled Hosseini (*E l'eco rispose*), Dan Brown (*Inferno*) e Roberto Saviano (*ZeroZeroZero*). Analizzando le prime 50 posizioni notiamo una netta prevalenza

	Titolo	Autore	Editore
1	E l'eco rispose	Khaled Hosseini	Piemme
2	Inferno	Dan Brown	Mondadori
3	ZeroZeroZero	Roberto Saviano	Feltrinelli
4	La strada verso casa	Fabio Volo	Mondadori
5	La verità sul caso Harry Quebert	Joël Dicker	Bompiani
6	Un covo di vipere	Andrea Camilleri	Sellerio Editore Palermo
7	Fai bei sogni	Massimo Gramellini	Longanesi
8	Gli sdraiati	Michele Serra	Feltrinelli
9	Andarono senza indugio. Lettera alle famiglie per il Natale 2013	Angelo Scola	Centro Ambrosiano
10	Bianca come il latte, rossa come il sangue	Alessandro D'Avenia	Mondadori
11	Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza	Luis Sepúlveda	Guanda
12	Cinquanta sfumature di grigio	E. L. James	Mondadori
13	Calendario liturgico 2014		San Paolo Edizioni
14	Open. La mia storia	Andre Agassi	Einaudi
15	Cinquanta sfumature di rosso	E. L. James	Mondadori

dei titoli di Narrativa (14 italiani, 19 stranieri) e una sostanziale parità degli altri generi (5 titoli per Ragazzi, 5 di Saggistica, 2 di Varia e 5 di Altra). Il 24% dei titoli è in edizione economica (10 tascabili, 2 supertascabili), il 16% ha un prezzo inferiore ai 3 euro. Il prezzo medio della top 50 si assesta sugli 11,55 euro, che sale a 14,19 se calcolato sui soli titoli di narrativa. Tra i nomi nuovi emergono senza dubbio Joël Dicker (5° posto) con *La verità sul caso Harry Quebert* e Irene Cao (29°) con *Io ti guardo*, primo volume della trilogia erotica dell'autrice. Sul fronte dei long seller, continuano le ottime performance di Massimo Gramellini al 7° posto con *Fai bei sogni* (2012), Andre Agassi al 14° con *Open. La mia storia* (2011) e Nicolai Lilin al 20° con *Educazione siberiana* (nell'edizione tascabile del 2010 – la prima uscita del libro è del 2009).

Nota: i titoli evidenziati in verde sono presenti nella Top 20 di tutte le tipologie di librerie; quelli evidenziati in viola sono presenti nella Top 20 di una sola tipologia.

	INDIPENDENTI	CATENA	ONLINE
1	**E l'eco rispose** Khaled Hosseini Piemme, € 19,90	**E l'eco rispose** Khaled Hosseini Piemme, € 19,90	**Inferno** Dan Brown Mondadori, € 25,00
2	**Inferno** Dan Brown Mondadori, € 25,00	**Inferno** Dan Brown Mondadori, € 25,00	**E l'eco rispose** Khaled Hosseini Piemme, € 19,90
3	La verità sul caso Harry Quebert Joël Dicker Bompiani, € 19,50	ZeroZeroZero Roberto Saviano Feltrinelli, € 18,00	**Un covo di vipere** Andrea Camilleri Sellerio Editore Palermo, € 14,00
4	ZeroZeroZero Roberto Saviano Feltrinelli, € 18,00	La strada verso casa Fabio Volo Mondadori, € 18,00	ZeroZeroZero Roberto Saviano Feltrinelli, € 18,00
5	Andarono senza indugio. Lettera alle famiglie per il Natale 2013 Angelo Scola Centro Ambrosiano, € 0,30	La verità sul caso Harry Quebert Joël Dicker Bompiani, € 19,50	**Gli sdraiati** Michele Serra Feltrinelli, € 12,00
6	**Un covo di vipere** Andrea Camilleri Sellerio Editore Palermo, € 14,00	**Fai bei sogni** Massimo Gramellini Longanesi, € 14,90	Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza Luis Sepúlveda Guanda, € 10,00
7	La strada verso casa Fabio Volo Mondadori, € 18,00	**Un covo di vipere** Andrea Camilleri Sellerio Editore Palermo, € 14,00	**Io sono con voi. Catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli (6-8 anni)** Conferenza episcopale italiana (cur.) Libreria Editrice Vaticana, € 5,00
8	**Gli sdraiati** Michele Serra Feltrinelli, € 12,00	**Gli sdraiati** Michele Serra Feltrinelli, € 12,00	La verità sul caso Harry Quebert Joël Dicker Bompiani, € 19,50
9	**Fai bei sogni** Massimo Gramellini Longanesi, € 14,90	Calendario liturgico 2014 San Paolo Edizioni, € 0,50	La strada verso casa Fabio Volo Mondadori, € 18,00
10	Storia di una lumaca che scoprì l'importanza della lentezza Luis Sepúlveda Guanda, € 10,00	**Cinquanta sfumature di grigio** E. L. James Mondadori, € 5,00	**Fai bei sogni** Massimo Gramellini Longanesi, € 14,90

Il dato nazionale viene sostanzialmente confermato nelle classifiche per macroarea geografica, anche se non manca qualche peculiarità. Comparando le Top 20 di Nord ovest, Nord est, Metropoli (Milano e Roma con rispettive province), Centro e Sud e isole **emergono, infatti, alcuni fenomeni riguardanti principalmente (ma non solo) i titoli religiosi (saggi, catechismi e titoli di liturgia)**. *Andarono senza indugio* la lettera alle famiglie per Natale di Angelo Scola – è al 1° posto nel Nord ovest e nelle Metropoli, mentre a Sud il titolo più venduto è il *Calendario liturgico 2014*. In generale le primissime posizioni confermano il successo di Hosseini, Brown e Saviano. Solo al Sud *Inferno* è nettamente più basso, all'8° posto. Il Sud si distingue anche come l'unica macroarea in cui compaiono nella top 20 le *Cinquanta sfumature* (grigie e nere, in edizione economica) e con il maggior numero di titoli di carattere religioso (il 50%). Marco Malvaldi e Suzanne Collins, invece, compaiono nelle prime venti posizioni solo al Centro.

Se confrontiamo le classifiche distinte per tipologia di libreria (indipendenti, di catena, online) notiamo una maggiore uniformità nelle prime posizioni. Le differenze si concentrano principalmente nella seconda metà della classifica. (Nella tabella abbiamo evidenziato in verde i titoli presenti in tutte le classifiche e in viola quelli presenti nella top 20 di una sola tipologia di libreria.)

Nella classifica per autori, Silvia D'Achille conquista il 1° posto, seguita da Papa Francesco e Geronimo Stilton. Comparando le prime 50 posizioni del 2013 con quelle del 2012 troviamo 15 nuove entrate. Oltre al **successo straordinario (ma non inaspettato) di papa Bergoglio** vanno segnalate le ottime prestazioni di Alessandro D'Avenia e Joël Dicker che con pochissimi titoli (4 relativi a 2 opere in edizione rilegata e tascabile il primo, 1 solo titolo il secondo) occupano rispettivamente la 35ª e la 36ª posizione.

Articolo precedentemente pubblicato sul portale di Informazioni Editoriali, http://www.ibuk.it/irj/portal/anonymous/notizie_venduto.
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina.

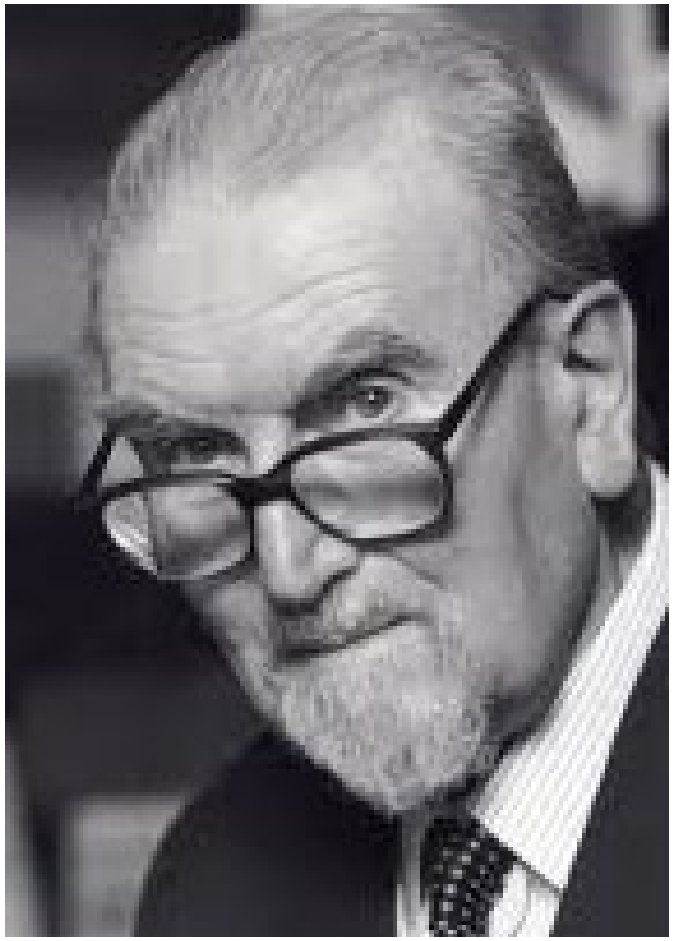
IL SAGGIO

di **Giovanni Santambrogio**

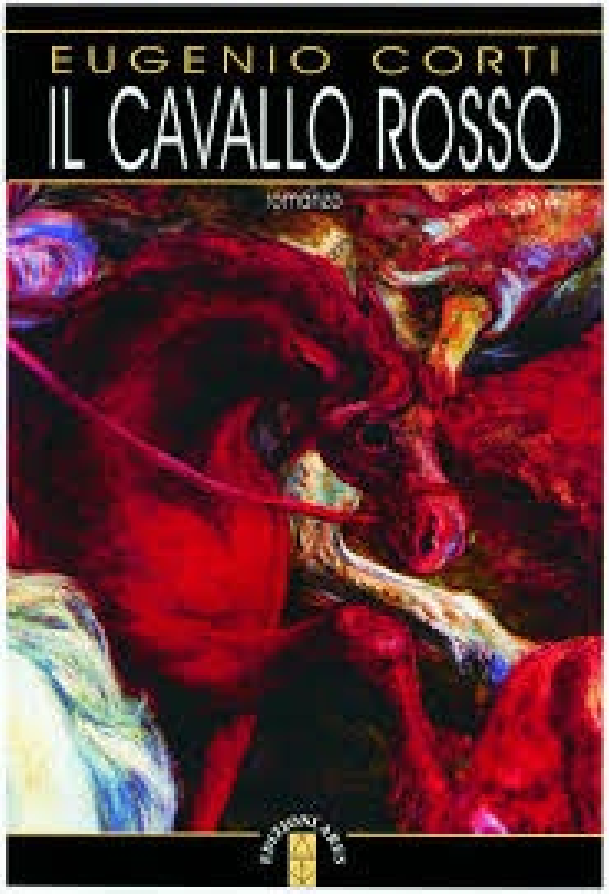
La morte di Eugenio Corti
e il silenzio (ingiusto) della sua opera

Il successo di uno scrittore e il silenzio sulla sua opera possono convivere per anni e lasciare a stagioni future possibili riscoperte e rivalutazioni da parte della critica. La morte, ieri, di Eugenio Corti, romanziere nato 93 anni fa in Brianza, a Besana, e tenacemente rimasto legato alla sua terra, porta a questa considerazione. Nel marzo del 2013 il Presidente Giorgio Napolitano gli conferì la "Medaglia d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte", nel 2010 fu presentata la candidatura di Corti al Nobel per la letteratura e nel 2000 ricevette il Premio internazionale "Al merito della cultura cattolica". Tre atti che hanno riportato all'attenzione un romanziere molto tradotto e conosciuto all'estero.

L'esordio di Corti avviene nell'immediato secondo dopoguerra con *I più non ritornano* (Garzanti, 1947, edito poi nel 1993 da Mursia e dal 2013 passato ad Ares diventata la casa editrice di tutto il "corpus cortiano"). Il libro è uno spoglio diario di un mese di sacca nella ritirata di Russia scritto da un giovane sottotenente che ha come prima preoccupazione di "rispettare la verità, al punto da poter giurare sul contenuto di ogni singola frase". Una cronaca cruda dove gli uomini mostrano gli aspetti più diversi del proprio essere fino alla brutalità selvaggia. Il filosofo Benedetto Croce, segnalando l'autore, scrive che è "una lettura angosciosa e straziante, alla quale non manca la consolazione del non infrequente lampeggiare della bontà e della nobiltà umana". Corti è protagonista e testimone di una micro-storia, la sua con i suoi uomini, ma nello stesso tempo vive la grande storia, il conflitto che stravolge l'Europa. Questa coscienza del vissuto e la drammaticità dell'esistenza in cerca di ragioni, di spiegazioni e di un significato ultimo diventano la preoccupazione principale della narrativa di Corti: raccontare è un atto di memoria per consegnare a chi ascolta la grandezza e la miseria, la gioia e il dolore, l'eroismo e la vigliaccheria, la tradizione e il cambiamento. La narrazione acquista spessore quando si fa testimonianza. Per lo scrittore significa compiere un atto di verità, che contiene allo stesso tempo un valore profondamente religioso e un compito civile. L'esperienza della guerra spinge alla semplificazione estrema: l'uomo



è combattuto tra bene e male. Nella battaglia per la sopravvivenza le domande interrogano le cose, i fatti, la realtà, gli istinti, le speranze mettendo a nudo chi siamo e interrogandoci sul significato ultimo del nostro vivere.
Corti romanziere indaga in questi territori e non lascia tranquilli. Potremmo dire che i suoi personaggi interpretano l'inquietudine, la personificano nel loro attraversamento quotidiano, invitando noi che li osserviamo a scoprire la medesima inquietudine nel nostro vissuto per trovare una risposta. Non a caso, l'autore parla e si misura con la Provvidenza e con un ineliminabile protagonista: il male.
Il male ha il volto del conflitto tra grandi potenze ne *I più non ritornano*, percorre *Gli ultimi soldati del re*, il romanzo della liberazione del nostro paese dall'esercito nazista che lo occupa; il male fa da filo conduttore ne *Il cavallo rosso*, il grande romanzo di più generazioni ed espressione del popolo della Brianza, una storia che incrocia la Brianza con la Lombardia, l'Italia, la Russia e la Germania. Scrive l'autore: "La guerra viene … è il prodotto dell'immoralità umana, né più, né meno". Per Corti il male non è mai astratto e generico. E non basta dire soltanto "la guerra". Il male porta sempre un nome specifico perché si muove attraverso individui, decisioni, comportamenti. E tutto risponde sempre a un'idea che sorregge e alimenta l'azione. Il Novecento, il secolo breve, vede all'opera due ideologie: il nazismo e il comunismo. La deriva, la degenerazione e l'annullamento della persona - umiliata, offesa, torturata, mandata a morte nei lager come nei gulag, trucidata sui fronti di combattimento di tutta Europa – appartengono a queste due realtà storiche che, a loro volta, assumono il volto di uomini che esercitano il potere. E insieme a loro troviamo il volto di tanti uomini che, con il loro assenso, costruiscono il consenso. Una responsabilità individuale e una collettiva.
Quando l'attenzione di Corti si concentra sull'ideologia comunista con *Processo e morte di Stalin* - tragedia messa in scena a Roma nel 1962 al Teatro della Cometa dalla Compagnia stabile di Diego Fabbri – riscuote un immediato ma breve successo; da quel momento scatta "un'operazione silenzio" sull'autore che non riuscirà più a scrollarsela di dosso anche se la sua opera maggiore Il cavallo rosso (1983) farà presa, verrà letta e ristampata ininterrottamente (è giunta alla 24esima edizione ed è stata tradotta anche in giapponese). Da molti critici Il cavallo rosso viene indicato come il grande romanzo cattolico del Novecento. François Livi, docente alla Sorbona ha scritto: "*Il Cavallo rosso* lancia una sfida alla cultura dominante e, contro ogni aspettativa, la vince… Romanzo della storia e sulla storia, è al tempo stesso un bellissimo romanzo d'amore, un mirabile affresco della vita in provincia (ma non certo un romanzo provinciale). Questo mondo brulicante di personaggi, di drammi, di grandiose scene collettive – si pensi in particolare alla disfatta delle truppe dell'Asse sul fronte russo – è immerso nella complessa luminosità del vero… Una miniera di pagine da antologia…".
In Francia, dove la fama di Corti è più solida, a lui e alla sua opera è dedicato un capitolo



nel volume *Les romanciers e le catholicisme* (Editions de Paris 2004) accanto a Huysmans, Bloy, Proust, Claudel, Bernanos e Boll. E' l'unico italiano.

Articolo precedentemente pubblicato su "Il Sole 24 Ore", il 5 febbraio 2014, http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-02-05/la-morte-eugenio-corti-e-silenzio-ingiusto-sua-opera-153253.shtml?uuid=ABXVveu.
La proprietà intellettuale è da ricondursi alla fonte segnalata in testa alla pagina.

LA RECENSIONE

di **Donatella Trotta**

"Chiamarlo amore non si può"

Da un verso di Bennato una raccolta di racconti per raccontare ai più giovani la violenza contro le donne.

Il cantautore Edoardo Bennato lo cantava nei versi della sua «Fata»: «C'è chi ti esalta, chi ti adula/ c'è chi ti espone in vetrina/ ti dice amore, però no/ chiamarlo amore non si può». Un modo ironico e diretto per mettere in guardia e rivelare, in musica, le tante facce (e maschere) della violenza contro il genere femminile. Brutalità dilagante (non solo fisica ma anche verbale, morale o psicologica, esplicita o implicita) che ha fatto coniare un termine brutto e abusato come «femminicidio»: controverso come l'altrettanto contestato «genicidio», proposto da Guido Ceronetti. E non a caso, proprio Bennato ha allora ispirato un libro di racconti di 23 autrici per ragazzi, dal titolo «Chiamarlo amore non si può», che ha appunto cercato le parole per dirlo: per raccontare la violenza di genere anche ai giovanissimi. Oltre il sensazionalismo delle cronache. E oltre il silenzio (delle vittime, e dei carnefici) che significativamente, in ebraico («elem»), ha la

stessa radice della parola violenza, «alimùt». Pubblicato dall'editrice Mammeonline (pp. 184, euro 13), il libro è nato da un'idea dell'affermata scrittrice siracusana Annamaria Piccione, subito (r)accolta da un'altra donna dalla parte delle ragazze e dei ragazzi, l'editrice Donatella Caione: chiedere a note autrici italiane di oltrepassare la linea d'ombra di molti tabù e raccontare liberamente alle ragazze e ai ragazzi – più esposti e vulnerabili alle trappole dei malintenzionati – tutte le conseguenze dell'"amore criminale". Ossia del sedicente amore-possesso fino all'annullamento dell'altro. Quello, appunto, che «Chiamarlo amore non si può». E conoscerlo, con le sue lusinghe e i suoi inganni, può magari aiutare a evitarlo. O a prevenirne i danni devastanti.
A rispondere all'appello sono state autrici affermate (tre campane) come Anna Baccelliere, Alessandra Berello, Rosa Tiziana Bruno, Fulvia Degl'Innocenti, Ornella Della Libera, Giuliana Facchini, Ilaria Guidantoni, Laura Novello, Isabella Paglia, Daniela Palumbo, Elena Peduzzi, Cristiana Pezzetta, Annamaria Piccione, Manuela Piovesan, Livia Rocchi, Maria

Giuliana Saletta, Chiara Segrè, Luisa Staffieri, Annalisa Strada, Pina Tromellini, Pina Varriale, Laura Walter, Giamila Yehya. Voci, timbri, sguardi e cifre stilistiche differenti, di scrittrici diversamente ispirate da fatti attuali di cronaca, che hanno tuttavia saputo cogliere, in molti casi, la sfida di affrontare il doloroso e vasto campionario degli orrori contro bambine, ragazze e donne (pedofilia, stupro, incesto, violenza sessuale di branco, molestie morali, lesioni psicologiche, stalking, diritti negati, e via elencando). Talvolta, trasfigurandolo e sublimandolo efficacemente con un registro surreale (come fa Annalisa Strada in «Taddeo e la pasticcera»), altre volte utilizzando in modo originale il paradigma fiabesco (Rosa Tiziana Bruno con «L'intervista» e Luisa Staffieri con «Prove di futuro»); più spesso entrando con realismo, a gamba tesa, nella psiche e nel corpo di ragazzine preadolescenti vittime ad esempio della droga dello stupro (Anna Bacceliere, «Sugar»), o delle molestie di un pedofilo straniero (Ornella Della Libera, «La ragazzina delle 06:30»), dello stalking da social network, o della devastante violenza di gruppo (Giamila Yehya, «Fuori»), dell'abuso minorile da parte di adulti senza scrupoli (Daniela Palumbo, «La fine di un inganno» e Maria Giuliana Saletta, «A little Princess») o di un padre manesco con la madre, la quale trova infine la forza di liberarsi in tempo dalla sua prigione domestica (Isabella Paglia, «Marta libera tutti»), mentre qualcun'altra, invece, finisce nel sangue (come racconta il piccolo orfano di una donna uccisa dal compagno protagonista del racconto della Piccione, «La porta chiusa»).

Storie di ordinaria follia della porta accanto vissute, sulla carta come nella realtà, da bambini, ragazze e ragazzi nei quali i giovani lettori possono rispecchiarsi, interrogarsi e confrontarsi, sull'onda delle emozioni veicolate dalle autrici: con l'intento sotteso di superare l'analfabetismo affettivo e gli stereotipi che affliggono - ad ogni latitudine - i rapporti tra i due sessi, per avviare un cammino di crescita reale e stanare, così, la misoginia strisciante che si annida ancora oggi ovunque. Dalla più tenera età. Un obiettivo ambizioso, declinato anche nella scelta delle autrici di devolvere i proventi del libro a un progetto contro le mutilazioni genitali femminili in Burkina Faso dell'Aidos (Associazione italiana donne per lo sviluppo, Onlus nata nel 1981 per affermare i diritti delle donne del Sud del mondo) e realizzato in un mosaico eterogeneo, che con tutti i suoi chiaroscuri - anche in vista del 14 febbraio con il suo strascico di stucchevoli riti consumistici legati a San Valentino - può diventare insomma un dono prezioso da diffondere, oltre che un originale (e necessario) strumento di confronto nelle scuole. Perché più e meglio che con le leggi, la piaga della violenza si debella cambiando precocemente, con l'educazione, modelli. Linguaggi. In una parola: mentalità.

Casa Editrice Mammeonline

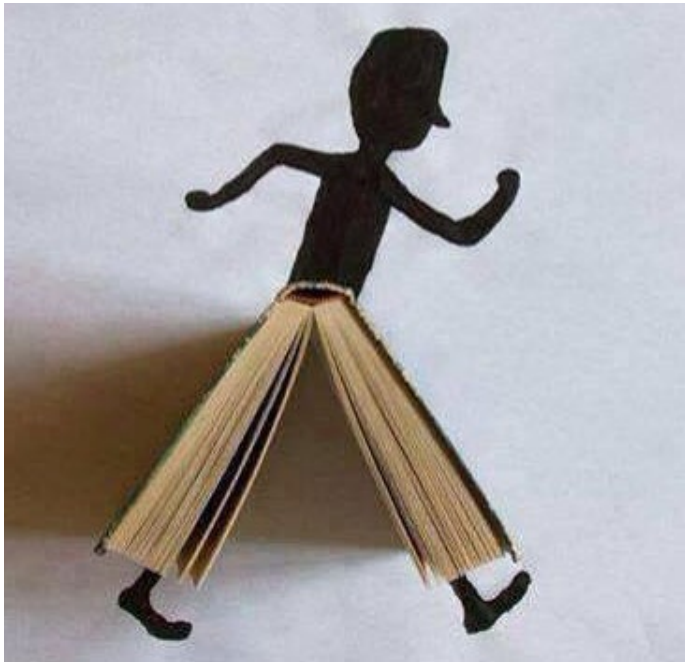
Articolo precedentemente pubblicato su "Il Mattino" il 21 gennaio 2014, http://www.ilmattino.it/CULTURA/LIBRI/amore-autrici-ragazzi/notizie/465316.shtml.
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina.

L'INTERVENTO

di **Marco Ciriello**

I segreti dell'editoria

Come Massimo Troisi, per conoscere i segreti di Maradona e del Napoli che vinse lo scudetto, voleva essere la moglie di Renica anzi l'amante della moglie di Renica, io vorrei essere l'amante della moglie di Antonio Franchini per conoscere i segreti della Mondadori, per sapere che dicono dei romanzi scarsi di Andrea Camilleri che invece molla quelli buoni a Sellerio, e soprattutto se ci sono due sistematori diversi, uno per Mondadori che gli ricorda i canoni di Segrate e uno che gli ricorda i canoni di Palermo, anzi io vorrei essere l'amante delle mogli dei due sistematori, per sapere che strategia usano con Camilleri o se è lui che li ha tarati sulle due direzioni come un GPS letterario. Poi ogni volta che leggo una recensione, anche su giornali apparentemente fuori dalle beghe come Internazionale, e poi leggo il libro, mi dico: chissà come erano amici questi due qua o forse parenti, e penso: ecco mi manca un "Chi" letterario, anche un D'Agostino del mondo editoriale, un settimanale, un sito, un gazzettiere beniano che sappia raccontare i retroscena, come fa – per esempio – uno come Paolo Di Paolo a finire in finale allo Strega? (Certo: lo spirito del tempo, ok: le correnti editoriali, va bene: uno degli anni più scarsi) Ma un libro come il suo: grigio, triste, "virato seppia" direbbe Francesco De Gregori, non lo può scrivere un ragazzo, lo deve scrivere una signora di almeno 60 anni in menopausa precoce, e anche le amiche, appena lei si volta, nel suo salotto, si direbbero a bassa voce: "Eh però che tristezza", "Ma sai, da quando le è successo il fatto". E allora ad essere l'amante della moglie di Alberto Rollo, uno saprebbe come si è creata quella situazione favorevole per Di Paolo. Anche essere l'amante della moglie di Paolo Repetti o dell'altro che non mi ricordo mai, per sapere come fanno a pubblicare libri come l'ultimo Lucarelli, che ormai è il Pippo Baudo degli scrittori, anche se lui si crede Santoro, ecco anche essere l'amante della moglie di Lucarelli non sarebbe male, così uno capisce come si passa da giallista a semaforo. Che poi a pensare a Faletti viene una tristezza che no, no non vorrei essere nemmeno l'amante di sua moglie, una tavola da surf emozionale direbbero i Baustelle, che poi è tutta la generazione del giallo italiano da Carlotto a scendere, così coccolata, che è sciatta nella lingua, e non c'è segreto, direi solo bisogno, un bisogno di verità creato dai tg che prima veniva assolto dal giornalismo e che ora risolvono loro con i mezzi che hanno: un buon plot e la lingua scarsissima. Forse ad essere l'amante della moglie di D'Orrico ci potrebbe essere qualche sussulto



dadaista, tipo sapere quanto ride dopo che ha decretato il capolavoro della settimana, senza nemmeno accorgersi che Philip Roth ha smesso di scrivere molto prima dell'annuncio. E chissà che si prova ad essere invece l'amante delle moglie dei Minimumfax, no forse questa la so, è una storia da film della Archibugi, anzi no della Comencini, no, è il diario della Dandini che uscirà da Rizzoli per Natale, e che loro sarebbero capaci di far passare come Zadie Smith di Centocelle. E lo so che state pensando, che ad essere l'amante della moglie di Mieli, uno saprebbe anche altro, oltre ai segreti del gruppo Rcs, tipo che cosa fa Paolo la sera quando ripensa a Napoleone e Garibaldi, come riempie le pagine di cultura del Corriere, con quali criteri sceglie le sue battaglie storiche, se fuma in salotto o sul balcone il suo sigaro, però io più di tutto vorrei essere l'amante della moglie di Calasso, e lì avrei un sacco di domande da fare. Perché lui avrà le asciugamani con il marchio *Adelphilui* e *Adelphilei* e manie bellissime di quelle che nemmeno Oliver Sacks ha mai coperto, e pretenderà dalla servitù di essere chiamato con i nomi delle divinità indiane, vorrà il menù del paese che sta studiando, obbligherà la moglie a chiamarlo Bazlen nell'intimità, e poi legandola, le dirà: "Sei il mio Robert Walser". Ci fosse un Corona della letteratura, un paparazzo capace di raccontare il mondo letterario tutto: scrittori, editori e pure i distributori che fanno impallidire Atlantic City e sembrare Boardwalk Empire un film della Disney, ecco, ci fosse un Corona così, si venderebbero anche più libri. E Fazio – scordatevi che io voglia essere l'amante della moglie – impazzirebbe perché gli salterebbero i canoni di giudizio. Pensate a uno scoop su Umberto Eco: non è vero che va a letto presto e legge Kant, è su Youporn con il nickname *Mafaldina* e su Instagram è *MastinodiBaskerville* e posta foto del suo gattino, e prima di dormire legge il blog di Alessandro D'Avenia e invidia a morte Kelly Oxford, per questo le riempie la casella dei messaggi su Twitter di insulti in latino e greco. Cambierebbe tutto. E ora che ci penso meglio vorrei essere l'amante della moglie di Baricco, sì. Sapere a cosa sta lavorando Alessandro quando non spiega il mondo ad Ezio Mauro, sapere a chi tocca adesso, che ha deciso di scoprire: dopo Kate Moss, prima con i barbari e prima ancora con la velocità, che è da allora che il povero Valentino Rossi ha smesso di vincere (da quando gli ha dedicato il libro), e per fortuna che non legge, altrimenti gli avrebbe già fatto causa. Anche essere l'amante di Inge Feltrinelli, non sarebbe male, e non per fare amarcord ma per scoprire il segreto della vita che non sta nell'amaro benedettino ma in quella donna lì. E approfittare per chiederle: ma che ci faceva Paolo Di Paolo per Feltrinelli allo Strega? In realtà una noia, enorme, sconfinata, non c'è nessun cattivo, nessuno capace di dire veramente male come Orson Welles, meglio che arrivi un Corona letterario, mentre io provo ad essere l'amante di Giovanna Mezzogiorno o di Sharon Stone che deve avere tanto bisogno di soldi e di avventure se viene a recitare a Roma con Pupi Avati e arriva in treno come una Tamaro qualsiasi.

Articolo precedentemente pubblicato su "Mexican Journalism" il 7 gennaio 2014, http://mexicanjournalist.wordpress.com/2014/01/07/i-segreti-delleditoria/.
La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina.

L'INTERVISTA

risponde **Luca Gentile**, direttore editoriale

Città Nuova Editrice.
Libri per favorire la comunione tra i popoli

Citta Nuova Editrice è nata a Roma nel 1959 e già nel nome presenta il progetto che la anima: contribuire a edificare una nuova civiltà attraverso la cultura.

L'aspetto più importante – e quasi obbligato – quando si incontra un editore, è collocarne il catalogo: linea editoriale, pubblico di riferimento, esperienze passate e ipotesi per l'immediato futuro. Come presenterebbe, per linee essenziali, la Vostra mission e la Vostra esperienza editoriale ai lettori di «Pensare i/n Libri»?
La mission di Città Nuova è sempre stata quella di far incontrare la cultura di matrice cristiana con i lettori di tutte le estrazioni. Va da sé che cristiano per noi significa quanto di più umanamente autentico ci possa essere e che, tra i lettori, ci sono tanti gli accademici quanto i fruitori più ingenui delle nostre pubblicazioni. Ovviamente le nostre collane si rivolgono ora all'uno ora all'altro lettore. Quello che Città Nuova vuole comunque garantire è la serietà dei suoi contenuti e un percorso che dai primi secoli della nostra storia arrivi fino all'attualità, garantendo spessore e contesto alle nostre pubblicazioni.

Quali sono le vostre collane "storiche" e quali le future?
Sono storiche le collane dedicate ai padri della Chiesa, alla spiritualità di tutti i tempi e di tutte le latitudini, alla circolazione delle idee più attuali. Quelle più recenti affrontano i grandi temi sociali e culturali di frontiera (Borderline), le esperienze di vita che hanno superato le barriere nazionali e individuali per contribuire alla costruzione di un'umanità unita e solidale (Vite vissute), una rilettura sotto forma di intervista della storia per un miglior orientamento nel presente (Interviste sulla Storia). Ma sono ovviamente solo alcuni dei progetti in corso.

Qual è il rapporto tra la produzione editoriale strettamente legata al patrimonio sapienziale dei Padri della Chiesa e quella destinata al più ampio pubblico dell'editoria di cultura?
Direi che nel presente assistiamo a un livellamento culturale (frutto, forse legittimo, di quella temperie che viaggia sotto il nome di postmoderno). Eppure la cultura è sempre frutto di un incontro tra passato e presente, ha cioè uno spessore oltre che un'ampiezza, e forse senza il lavoro dei Padri difficilmente si potrebbero capire le ragioni del pensiero che oggi attraversa la società. Fin dall'inizio Città Nuova aveva ritenuto costitutivo di tale pensiero la conoscenza dei Padri, uomini di cultura oltre che di fede, anzi dell'unica cultura organica che ha percorso la tarda romanità e i secoli più bui (sempre che lo siano stati) del

Città Nuova

medioevo. Tale patrimonio è stato raccolto per tutti i lettori, mai si era pensato di destinarlo a un'élite. Oggi l'obiettivo resta identico.

Oltre al livello scientifico c'è da parte Vostra anche un'attenzione alla divulgazione. In che modo è possibile, secondo Lei, coniugarla con la serietà scientifica? Quali errori non bisognerebbe commettere?
Proviamo a semplificare la domanda. Cosa ci siamo proposti per evitare che serietà scientifica e divulgazione si scontrino. Direi molto semplicemente di pensare sempre al lettore, alle sue esigenze, al contesto nel quale vive. Le nostre collane possono essere viste come discorsi aperti, ciascuno con un suo interlocutore.

Un editore vende un prodotto: esiste una definizione di "prodotto culturale" nella quale vi riconoscete di più? Che cosa intendete proporre al nuovo pubblico?

Più che di "prodotto" preferiamo oggi di parlare di "evento", non un oggetto di consumo, ma un accadere tra e con gli uomini. L'anno scorso abbiamo inaugurato il Città Nuova Day, oltre 60 eventi nella stessa giornata su tutto il territorio nazionale per dire che tra i lettori e l'editore era aperto un dialogo sulla vita culturale del Paese. Tutti insieme protagonisti di questo intenso e ricchissimo scambio. Stesso moto per il bel libro *La legalità del noi*, più che oggetto d'acquisto una occasione per una comune riflessione tra istituzioni, intellettuali, lettori di CN sul tema della legalità. Del libro si è ripetutamente parlato in occasione di alcuni importanti "eventi" nel corso dell'anno. Direi che è proprio questo dialogo che ci sta a cuore.

Quante novità e ristampe pubblicate ogni anno?
Oltre cento novità e intorno alle venti ristampe.

Quali sono i vantaggi e le difficoltà dell'essere un editore indipendente?
Non mi piacciono troppo le etichette. Oggi l'editoria la fanno i soldi e le idee. Qualcuno batte più sui primi, qualcun altro sulle seconde. Può essere che in questa asserzione ci sia anche un dato distintivo, ma intanto la ricerca di buone idee è una chance che accomuna tutti.

Ultimamente si parla spesso e volentieri di editoria digitale: qual è la vostra posizione di fronte alle "nuove tecnologie"? Avete già fatto delle scelte precise oppure siete alla ricerca di un modello (anche di business) che sia compatibile con la vostra mission e con l'evoluzione dei modelli di consumo culturale?
Nonostante tutto mi sembra un discorso ancora giovane; la tecnologia digitale è ancora inferiore a quella cartacea. Trasformare alcuni testi complessi in ebook è difficile perché la conversione non è per nulla soddisfacente. Altro discorso è quello dei database, per il momento ancora ben lontani dall'essere economicamente alla portata di tutti. CN ha siti, ebook, database, è attenta e interessata alle nuove tecnologie, ma resta il fatto che stiamo parlando di un investimento per il futuro più che di un traguardo attuale.

Per un osservatore esterno vi è quasi sempre la tendenza a soffermarsi sulle affinità anziché sulle differenze, e quindi immaginare il pubblico dell'editoria religiosa come omogeneo. Quale è la sua opinione in proposito?
Mi chiedo sempre se il discorso vale anche al contrario: è altrettanto omogenea la produzione laica? Ho l'impressione che questioni culturali legate a ragioni di tipo ideologico e, ahimè, economico abbiamo un po' confuso le acque. Ogni editore ha la sua fisionomia, da alcuni certo ci aspettiamo certe cose che non ci aspettiamo da altri, ma credo che nel futuro varrà sempre più il valore dei progetti che si portano avanti, la capacità di intercettare le vere esigenze dell'uomo dei nostri giorni, magari stufo di troppa retorica di qualunque marca essa sia. Inoltre, Città Nuova ha un'anima molto laica ed è nel suo DNA costruire ponti: questo la colloca un po' oltre le barriere troppo rigide.